

Durissima nota di Piazza del Gesù denuncia la «gara a chi spara di più» Nel mirino industriali e Pri che vengono definiti «pistoleros»

Un implicito richiamo ad Andreotti: «Non basta mantenere i nervi saldi e fingere di non vedere...» Sarà chiesto un vertice a quattro?

«La Dc non si farà massacrare» Altolà di Forlani che minaccia le elezioni anticipate

C'è una «gara al massacro» che ha per obiettivo privilegiato la Dc: non si può più «fingere di non vedere». Con una nota, la segreteria dc risponde a muso duro alle critiche degli industriali. Ma va oltre: chiama in causa il governo e i partner di maggioranza (Forlani non esclude un nuovo vertice) e ipotizza elezioni anticipate per sapere «cosa pensa realmente la gente».

so, responsabilità vorrebbero un impegno convergente di quanti hanno a cuore le sorti dell'Italia. Accade invece il contrario: che cioè, scrive il giornale dc, «in un crescendo disarmonico e assordante, sull'onda di una generale eccitazione, molti si sono lanciati in una specie di gara al massacro, a chi spara di più e più in fretta sulla Dc». Fra i «molti» non è difficile individuare Romiti e gli industriali, il partito repubblicano (che ancora ieri ha solennemente ratificato il «mai più con questa Dc di La Malfa»), i comitati promotori dei vani referendum. Senza dimenticare che fra i molti «pistoleros» denunciati dal Popolo non mancano illustri dc (o ex dc): Orlando Segni, persino Martinazzoli e le sue riflessioni sull'«insopportabilità» della Dc. E, perché no?, il presidente Cossiga.

La «gara al massacro», avverte piazza del Gesù, non può continuare oltre: «Arrivati a questo punto - ammonisce la nota - non basta più mantenere i nervi saldi e continuare ad operare fingendo di non vedere l'obiettivo sabotaggio in corso». Il messaggio, più chiaro di così non potrebbe essere: ed è un messaggio lanciato innanzitutto al governo e ai partiti di

maggioranza, o, più precisamente, ad Andreotti e a Craxi. L'abilità di Andreotti nel defilarsi e nello sminuzzare le polemiche riesce poco gradita al vertice dc nel momento in cui il «quieto vivere» della maggioranza si trasforma in un tiro al bersaglio. Dove il bersaglio è la Dc. E non piace, a piazza del Gesù, lo sganciamento sofferto messo in atto da Craxi: certo a fini elettorali, e molto difficilmente in vista di un rovesciamento d'alleanze. E tuttavia, il rischio di restar soli nella più lunga campagna elettorale della storia della repubblica qualche preoccupazione la desta.

Nasce forse da qui la tentazione dell'anticipo, la voglia di chiudere in fretta almeno il primo tempo della partita, quello elettorale: «Per sapere che cosa pensa realmente la gente - così si conclude la nota della segreteria dc - sia chiaro che non accetteremo mai la presunzione che di essa ne siano interpreti pregiudiziali i «pistoleros». Insomma, meglio votare subito piuttosto che restare a bagnarla per altri sei mesi.

Più che una minaccia, la nota dc ha tutto l'aspetto di un avvertimento. Che segnala una frattura non ricomposta: quella fra Forlani e Andreotti. A cri-

no. Ora fa sapere all'inquilino di palazzo Chigi che non si può più «fingere di non vedere». Che l'avvertimento sia giunto a destinazione, lo conferma una nota di Nino Cristofori, plenipotenziario andreottiano a Palazzo Chigi, affidata in serata alle agenzie di stampa. «La denuncia della Dc è pienamente condivisibile», dichiara

Festa Nazionale de l'Unità sulla neve BORMIO-Valtellina 9-19 GENNAIO '92 NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO DIBATTITI - SPORT - CULTURA - SPETTACOLI GASTRONOMIA - TERME - GITE ED ESCURSIONI Prenotazioni ed informazioni: Stand della Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve, presso la Festa Nazionale de l'Unità di Bologna (agosto-settembre 1991) tel. 051-325624

AVVISO AGLI ABBONATI I tre volumi di «Pier Paolo Pasolini» sono stati regolarmente spediti per posta.

OFFICEQUANTUM «Il pronto ufficio chiavi in mano», a tempo, a misura, scelti per Voi, completi di telefono, telex, fax, segreteria permanente, radio-avviso personale, servizio elaborazione dati, traduzioni ed interpretariato, consulenza aziendale. Tel. (02) 4984151 4988181 (13 linee r.a.) Telex 314112 - Telefax 4818908 Via S. Vittore, 7 - MILANO

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Io ero di quelli che non volevano le elezioni anticipate. Ma se si va avanti così, tanto vale che il corpo elettorale si esprima». Silvio Lega, vicesegretario della Dc e uomo di Gava, dà voce alle ansie e alle preoccupazioni democristiane senza andar troppo per il sottile. Non gli è piaciuto l'attacco di Romiti alla «classe politica». Non gli piace la pioggia di referendum annunciati. E soprattutto non gli piace «questa volontà di non governare da parte di tutti e di eccitazione del qualunque». Fino al punto di minacciare le elezioni anticipate, a meno di due mesi dal vertice di maggioranza che aveva dato via libera ad Andreotti fino alla scadenza naturale della legislatura.

Mentre Lega denunciava ai cronisti la «campagna di delegittimazione e di destabilizzazione del sistema», dal piano nobile di Piazza del Gesù usciva una nota, che sarà pubblicata dal Popolo di oggi, sulla attuale situazione politica. Ventisei righe di inaspettata durezza, destinate a scuotere la bonaccia di questa ripresa politica. Ventisei righe che rispondono a muso duro alla Confindustria, ma anche chiamano in causa, seppur indirettamente, il governo. E che segnano l'inizio di un'offensiva del chiarimento che Forlani intende sviluppare nei giorni a venire, senza escludere la possibilità di un nuovo vertice a quattro.

Scrive il Popolo: la situazione è difficile, nessuno lo nega. E tuttavia «ragione, buon sen-

Duro il «vice» della Confindustria a un dibattito con D'Alema e Lega Ma gli industriali insistono «Da noi non avrete alcun consenso»

Romiti vuol mettersi alla testa del qualunque per bussare casa al governo: dura replica del vicesegretario dc Lega all'amministratore delegato della Fiat. I giovani imprenditori presentano una riforma elettorale che sposa il presidenzialismo spinto, mentre D'Alema lancia un messaggio: «Smettiamola con le risse tra politica ed industria e creiamo un blocco di consensi che faccia funzionare i meccanismi del mercato».

chè difficile è la situazione delle imprese italiane. Il governo deve sapere che non daremo consensi in cambio di un patto in più di sterilizzazione del costo del lavoro. Lo scambio deve essere permanente e strutturale. È la conferma: dietro Romiti marcia il mondo delle imprese, sempre più lontano da una politica che ritengono incapace di affrontare i problemi di fondo che aggravano le condizioni di concorrenza con il resto del mondo produttivo europeo.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Per qualche giorno si sono sostanzialmente limitati ad ingoiare, poi ieri sono passati al contrattacco: gli uomini della Dc hanno mal digerito l'alfondo dell'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti contro il Palazzo della politica accusato di buttare l'Italia dritta dritta in serie B. Il ministro del Lavoro Franco Marini ha accusato gli imprenditori di «animosità eccessiva. Voglio sperare che si tratti solo di un atteggiamento tattico». Nella polemica è entrato anche il segretario della Uil Giorgio Benvenuto. «Gli industriali hanno dato vita ad un vero e proprio nuovo partito il cui programma è stato stilato da Romiti», ma il ruolo di triatutto

to se lo è scelto il vice segretario della Dc Silvio Lega accusando Romiti di essersi posto alla testa di una campagna qualunquistica: «Forse vuole candidarsi con le leghe alle prossime elezioni. Una volta si cercava la leadership con i ragionamenti - ha accusato ancora Lega parlando ad un convegno organizzato dai giovani industriali - adesso lo si fa cavalcando - il qualunquismo contro le forze politiche anche se poi si fanno affari con la domanda pubblica. Si vuole creare una leadership corporativa per trattare col governo a nome di tutti, anche se poi ad incassare saranno solo i pochi che trattano».

Parole durissime che hanno incontrato l'immediata risposta del vicepresidente della Confindustria Luigi Abete schieratosi con Romiti: «La posizione della Confindustria non è di questo o quel grande gruppo, ma della pluralità delle medie e piccole imprese che in questo momento sono le più compresse. Abbiamo assunto una posizione dura per-



che difficile è la situazione del sistema politico, un intreccio sempre più perverso tra affari, finanza, politica nel quale è proliferata la criminalità organizzata». Siamo dunque davanti ad una «crisi» dei partiti come veicoli di aggregazione politica attorno a grandi tematiche ideali, non all'affermazione: della loro «onnipotenza».

Per il Pds riforma dello Stato, mutamenti istituzionali e processi politici hanno cammini paralleli. Il nodo da sciogliere è una riforma elettorale che elimini la «mediazione partitica» tenendo presente che in una situazione come quella italiana «il bipartitismo non si può fare per legge. Si possono però favorire le condizioni per la creazione di due aree politiche: il cambiamento si fa col ricambio della classe dirigente. Tra gli obiettivi della sinistra, sostiene D'Alema, è far funzionare certi meccanismi di mercato anche a costo di compiere scelte impopolari come la diminuzione dei trasferimenti alle famiglie in cambio di maggiori investimenti per lo sviluppo». «Per una svolta di questo tipo è possibile creare un blocco significativo di con-

sensi», ha detto il coordinatore del Pds lanciando un ponte agli imprenditori. La situazione su questo tutti si dicono concordi, richiede profonde modifiche istituzionali. Le «ricette», spesso diverse, sono venute un po' da tutte le parti. Ieri è arrivata anche quella dei Giovani Industriali. Una «provocazione» come l'ha definita il loro presidente Aldo Fumagalli. Ed in effetti, le proposte elaborate con la consulenza del prof. Orazio Petracca sono di quelle destinate a far discutere. L'impostazione di fondo è un presidenzialismo senza correzioni. Il capo del governo sarà eletto direttamente dai cittadini con voto distinto da quello per i partiti ed avrà i poteri di un vero premier. Sarà lui a scegliere i ministri che non dovranno essere parlamentari. Camera e Senato verranno eletti su base uninominale ed avranno funzioni diverse: la prima legislativa, la seconda di controllo. Se il programma del governo verrà bocciato, il presidente della Repubblica scioglierà la Camera. Lo stesso succederà in caso di voto di sfiducia al governo. Rafforzati anche i poteri del Capo dello Stato.

Giro del Senegal (8-18 novembre) per cicloamatori e cicloturisti. Dopo l'esperienza fatta l'anno scorso, dall'8 al 18 novembre 1991 torniamo in Senegal per il Giro ciclistico. Con sentimenti di amicizia e di solidarietà intendiamo riproporre quella meravigliosa avventura, per contribuire allo sviluppo delle relazioni amichevoli dell'Italia in un clima di solidarietà antirazzista, in collaborazione con la Federazione Ciclistica del Senegal, per la quale l'iniziativa della Primavera Ciclistica rappresenta un importante concreto aiuto per lo sviluppo dello sport nel loro paese. Per i cicloamatori e cicloturisti italiani che desiderano di prendere parte a questo raid agonistico e turistico gli amici senegalesi stanno predisponendo accoglienti e colorose, festeggianti e premi. La partecipazione alla gara del ciclo-senegalense sarà massiccia e nell'ambito ogni giorno sulle strade africane si celebrerà in nome dello sport una grande festa di pace e di amicizia, un incontro di culture diverse in un clima di uguaglianza, di emulazione. Lo spirito d'avventura che è insito nel ciclismo si potrà manifestare in pieno nello svolgimento delle gare sulle strade africane e la bicicletta, nobile e modesta macchina, sarà il veicolo sul quale arriverà in Africa un pacifico messaggio dall'Italia: invito ad entrare in competizione per raggiungere traguardi più alti. Ne guadagnerà la causa della pace e della fratellanza, ma ne guadagnerà anche il ciclismo facendosi padrone di quelle cause. Partecipare costerà ai cicloturisti e cicloamatori italiani L. 2.450.000 tutto compreso. La partenza avverrà a Roma il 8 novembre con volo ALItalia ed il rientro la sera del 18 novembre. IL PROGRAMMA 1° giorno Venerdì 8 novembre 1991 Partenza da Roma con volo Alitalia Roma/Dakar. Affittivo trasferimento in Hotel e pernottamento. 2° giorno Sabato 9 novembre 1991 Il mattino trasferimento a Louga, picnic a Louga, Pernottamento, il tappa Louga/St. Louis, Cene e pernottamento a St. Louis. 3° giorno Domenica 10 novembre 1991 Il mattino, il tappa St. Louis/Diourbel. Visita al parco in bus e pranzo. La sera rientro a St. Louis, cena e pernottamento. 4° giorno Lunedì 11 novembre 1991 Il mattino trasferimento in bus St. Louis/Fatick e garanzia per la notte a Fatick. Pernottamento a Fatick. Il pomeriggio visita nella città di Dakar e shopping al villaggio artigianale di Sumbédioune, cena e trasferimento in aereoporto. Partenza per l'Italia. 5° giorno Martedì 12 novembre 1991 Il tappa M'Bour/Kaolack. Pranzo, cena e pernottamento a Kaolack. Mercoledì 13 novembre 1991 Il tappa Kaolack/Gonire Gambia. Attraversamento del fiume in traghetti, arrivo a Ziguinchor nel pomeriggio, cena, pernottamento e serata folkloristica. 7° giorno Giovedì 14 novembre 1991 VII tappa Ziguinchor/Cap-Skiring. Pranzo, cena e pernottamento e serata con orchestra. 8° giorno Venerdì 15 novembre 1991 Giornata balneare a Cap-Skiring (possibilità torneo di tennis, ping-pong, bocce, pallavolo, giochi di società ecc.) Pranzo, cena e pernottamento. 9° giorno Sabato 16 novembre 1991 VII tappa Cap Skiring/Ziguinchor. Pranzo Pernottamento visita della città, shopping al villaggio artigianale, rientro cena e pernottamento. 10° giorno Domenica 17 novembre 1991 Ziguinchor/Dakar. Il mattino presto partenza per Dakar, visita della città di Banjul, altra pernottamento in traghetti, pernottamento per Toubaouss-Dakar. Cena e pernottamento. 11° giorno Lunedì 18 novembre 1991 Escursione all'isola di Goree con pranzo in barca, pernottamento visita nella città di Dakar e shopping al villaggio artigianale di Sumbédioune, cena e trasferimento in aereoporto. Partenza per l'Italia. ORGANIZZAZIONE PRIMAVERA CICLISTICA con l'assistenza di SAFARILAND PRENOTAZIONI (100 partecipanti numero chiuso) Tel. (06) 59.129.12 - 59.21.008

Per il finanziamento ai partiti si vedrà. Molte adesioni alla consultazione sulle norme antidroga

Giannini: «Ora puntiamo su 6 referendum»

Si allarga ancora il fronte della campagna referendaria. Sostenuuto da un vasto arco di adesioni, prende le mosse il referendum abrogativo delle norme sulla droga. Intanto nel «comitato Giannini» si discute se sia opportuno oggi tirare in ballo anche il finanziamento pubblico dei partiti. Il radicale Giovanni Negri invita a concentrarsi sui quesiti già depositati: «Sono una sfida assai forte a questo sistema».

deputati Romana Bianchi, Wilier Bordon e Renato Nicolini. L'esecutivo di Rifondazione comunista sottolinea l'«iniquità» di una legge che non ha prodotto alcun risultato contro lo spaccio e il traffico di droghe ma che ha avuto invece «conseguenze pesanti, in termini di persecuzione, e non di aiuto, verso i tossicodipendenti». Hanno firmato Pierluigi Onorato e Annalisa Diaz della Sinistra indipendente, il responsabile del Pn per i diritti civili Carlo Fusaro, Gregorio Fontana dell'esecutivo del Pli, il segretario della Gioventù liberale Paolo Sottili, i verdi Gianfranco Amendola, Edo Ronchi, Franco Russo, Alex Langer e, naturalmente, i parlamentari radicali. Sottoscrivono la proposta di cancellare le norme della Jervolino-Vassalli i magistrati Giuseppe Di Lello, Luigi Saraceni, Gabriele Ceramiara, Antonio Bevere; don Luigi Ciotti del gruppo Abele, Luigi Manconi, Lidia Ravera, Giancarlo Amato, Dano Fo, Franca Rame, i giornalisti Giorgio Bocca, Enzo Forcella, Michele Serra e altri redattori di

«Cuore». L'iniziativa «sul fronte della droga prende le mosse in un clima di discussioni e impegni sui diversi versanti delle campagne referendarie. Il Corid, il comitato per la riforma democratica che patrocinia i tre quesiti sulle Partecipazioni statali, le banche e il Mezzogiorno, si riunisce stamane per definire l'avvio della raccolta delle firme e la costituzione dei comitati locali. Ma si parlerà anche dell'ipotesi di riproporre l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti, evocata da Massimo Severo Giannini. Il presidente del Corid precisa peraltro, in una dichiarazione, che «rispetto alle molte iniziative referendarie che si annunciano, i referendum elettorali e i referendum sulla bonifica dello Stato dall'occupazione partitica costituiscono di già un progetto unico, capace di porre con grande forza dinanzi al paese la questione che è oggi prioritaria». Una puntualizzazione, quella di Giannini, che sembra voler scongiurare lacerazioni nello schieramento che si conosce

nel Corid (Pds, Pn, Pli, radicali, Sinistra indipendente, numerosi verdi, personalità della cultura). Era stato il quotidiano «a Repubblica» a dar risalto alle critiche dell'anziano giurista alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti? «In via di principio - risponde Negri - sono per abolirlo. Ma a questo punto pesano anche ragioni di opportunità politica. I veri nodi da sciogliere, del resto, stanno altrove. I partiti del governo non si alimentano certo con quel denaro pubblico, ben altri sono i canali del loro finanziamento». Il Corid ritiene perciò che «l'unità sostanziale dei sei quesiti presentati lunedì in Cassazione debba essere confermata e valorizzata». E Cesare Sal-

FABIO INWINKL

ROMA. È ormai sulla rampa di lancio il referendum abrogativo della legge sulla droga, la 162 del '90, meglio nota come Jervolino-Vassalli. Dopo l'annuncio del Pds, del Pri, del Pli, Rifondazione comunista, parlamentari dei verdi e della Sinistra indipendente, magistrati, giornalisti. Un altro schieramento trasversale, insomma, dopo quelli che hanno riproposto i referendum elettorali e che hanno appena depositato i quesiti

contro l'invasenza dello Stato nell'economia. Questa volta l'obiettivo non è la degenerazione delle istituzioni o l'ingerenza del sistema dei partiti. Ma una legge che da più parti, sulla scorta delle prime verifiche sul campo, si viene aspramente contestando. Tra i primi a sostenere l'iniziativa figurano esponenti di rilievo del Pds. Il presidente del partito Stefano Rodotà, il capogruppo al Parlamento europeo Luigi Colajanni, il sindaco di Bologna Renzo Imbeni, i ministri del governo ombra Grazia Zulfa (Politiche giovanili) e Chicco Testa (Ambiente), i

Cooperativa soci de l'Unità Anche tu puoi diventare socio Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409